

cerimonia ma ad un “per sempre”. Si è anche notato un certo totalitarismo che genera ideologie in modo nascosto, parlando dell’anonimato nelle varie reti. Le prime vittime sono proprio i giovani che giungono perfino ad azioni estreme in base alle istruzioni trovate in rete. Si è insistito sulla importanza di una educazione integrale per costruire una società basata su relazioni fraterne e solidali. Accompagniamo con la preghiera questo Sinodo che darà i suoi frutti nella chiesa per il bene del mondo.

AVVISI

Domenica 14 ottobre

Ore 9.00 S. Messa con l’Associazione Mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL)

Ore 10.30 S. Messa e poi scampagnata con i bambini e i genitori sulle colline di Savorgnano al Torre.

Lunedì 15 ottobre

Ore 19.00 Incontro dei cresimandi con i catechisti nell’Oratorio del SS. Redentore, via Mantica.

Giovedì 18 ottobre

Ore 20.30 Incontro del consiglio pastorale parrocchiale e dei collaboratori presso la casa canonica.

Venerdì 19 ottobre

Ore 19.00 S. Messa con coloro che hanno partecipato al viaggio in Uzbekistan e poi incontro nella sala Parrocchiale.

Domenica 21 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale

Ore 10.30 S. Messa con la partecipazione degli alunni della scuola “Nostra Signora dell’Orto”.

Viene esposta la “cesta della carità” per la raccolta di generi alimentari destinati alla mensa della Caritas diocesana di via Ronchi.

Si raccoglierà l’offerta per le Missioni.

Lunedì 22 ottobre

Ore 18.30 Gli operatori pastorali delle parrocchie del Duomo, B.V. delle Grazie, SS.mo Redentore e S. Quirino sono invitati ad un incontro di preghiera nella chiesa di S. Quirino in via Gemona, per avviare una riflessione che porterà nei prossimi anni ad una collaborazione tra le medesime parrocchie.



Anno 14 n. 423

14 ott 2018

L’Angelo di Santa Maria di Castello

*Parrocchia di Santa Maria Annunziata
nella Chiesa Metropolitana*

28^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

SAI COSA SONO LE CiPi ?

Si sente parlare delle Collaborazioni Pastorali (appunto CP) ma forse è un argomento che non interessa la gente comune, forse neppure quella che viene in chiesa, pensando che sia soltanto una “cosa” per i preti e gli addetti ai lavori cioè a coloro che collaborano nella catechesi, la liturgia, la carità nelle parrocchie.

Tranne lamentarsi e protestare quando si toglie una Messa... che a quell’ora andava tanto bene. Andava bene a chi? Per molti, anche se calano di numero le Messe, è sufficiente che un prete sia disponibile per un battesimo ma senza tanti incontri di preparazione perché non c’è tempo ed anche la chiesa deve essere snella e veloce nel servizio altrimenti i fedeli scappano. Se il prete si azzarda a dire qualcosa non è all’altezza dei tempi moderni o comunque non è accogliente ed allora per forza la gente si allontana. Si va a cercare un altro prete più moderno, che capisce i tempi.

I matrimoni poi, non paliamone, alle volte sono veramente di... difficile gestione. Gli sposi si sono anche preparati bene, hanno tutte le buone intenzioni, hanno fornito perfino il libretto del Rito per una migliore comprensione e attenzione ma gli invitati alle volte non sanno neppure dove si trovino ed allora il prete, suo malgrado, deve iniziare a dire con delicatezza altrimenti si offendono, edotto dal

proverbio “attira più una goccia di miele che un barile di aceto”, iniziare col dire “facciamo un regalo a questi sposi, la nostra preghiera, devota, raccolta, comunitaria, evitando di entrare ed uscire dalla chiesa per non disturbare”.

Beh, devo dire che normalmente obbediscono!

Alla parrocchia si ricorre anche per i funerali. Occorre molto amore, prudenza, pazienza. Il momento è molto delicato. Concordo. Ma il saluto finale da parte di un parente sia dignitoso, breve, direi solenne, non ci si perda in banalità.

E il catechismo ai bambini? Impegni, festini, ricorrenze, gite, la pioggia, l'orario, la giornata... Si salvi chi può! Anche se io ho banalizzato un po' le situazioni, volevo dire che alcuni sintomi da tempo ci pongono la domanda:

“Ma la fede dove sta?”

I Vescovi italiani nel 2010 evidenziavano diversi nodi problematici nelle nostre parrocchie: “... l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra l'intelligenza e l'affettività...” Da qui nasce una profonda crisi interiore nelle persone. Chi oserebbe dire che questo non è vero se è sotto gli occhi di tutti? Restiamo con le mani in mano o in tasca aspettando che l'uragano passi o assumiamo uno sguardo missionario che ci sollecita a prendere atto della sfida e delle nuove istanze che la realtà presenta?

Da tanto tempo ormai il mondo è cambiato, sia nelle sue condizioni sociali che in quelle culturali e religiose. La nostra chiesa friulana, nonostante tutto, trova ancora il coraggio di rinnovarsi per annunciare il Vangelo proprio oggi, in questo tempo, in questo territorio. Prima di rinnovare le strutture, rinnova se stessa e accoglie

l'invito di Gesù: “Siano una cosa sola perché il modo creda”.

Torna a dissetarsi alla fonte. La chiesa non è un museo che custodisce opere d'arte antiche, certamente custodisce anche la bellezza che la fede ha ispirato,



ma soprattutto è corpo vivo che trasmette la fede, quella genuina, essenziale, bella, vivace, gioiosa.

Il Papa Francesco ci invita ad offrire ai credenti, anche ai tiepidi e ai non praticanti, ... una nuova fecondità evangelizzatrice.

Ecco, spinti da questa fecondità evangelica e dalla chiamata da parte di Gesù, la chiesa udinese si è messa in ascolto all'interno di se stessa e del mondo ed ha individuato nuove opportunità per evangelizzare il territorio friulano. Si sente in missione e

prosegue il suo cammino con rinnovato entusiasmo cercando di dare una testimonianza che possa diventare efficace per il mondo. Ci riuscirà? La forza dello Spirito Santo è garantita. È a questa forza che noi ci affidiamo per donare anche oggi quella ricchezza che noi, a nostra volta, abbiamo ricevuto dai nostri padri: la fede. Ecco una opportunità pastorale ci viene offerta tramite le CP. Cosa faremo? Ma che cosa sono e a che cosa serviranno queste CiPi? (continua)



Don Luciano

LO SAPEVATE CHE...?

Molti non lo sanno, anche perché i giornali ne parlano poco o anche niente, tranne quelli di ispirazione cattolica: è in corso il Sinodo sui giovani. Di che cosa si parla? Dei giovani che non sono più quelli di una volta, che hanno perso i valori, che nuotano nel benessere e non sono mai contenti... Niente di tutto questo che sa solo di lamentela e di edulcorata nostalgia. Si parla della ricerca di Dio, il quale non è un “calmante” per sperimentare una sorta di pace che è illusione. Chi educa i giovani deve rendere inquieti e risvegliare i cuori. Aiutare ad incontrare Cristo



attraverso la preghiera e a crescere nella fede. Il vescovo di Molfetta Tonino Bello, deceduto qualche anno fa, diceva che la pastorale giovanile deve formare “giovani contempl-attivi” evitando che le parrocchie si trasformino in luoghi di incontro tra amici per passare il tempo senza alcun tipo di impegno. Nel Sinodo si è parlato di pastorale familiare per accompagnare i futuri sposi non ad una